

## 30 minuti di ardore compulsivo

La vita è schiantarsi a 100 all'ora  
contro un palo  
È accettarsi per come si è  
con tanto di tagli in piena vista.  
È un andare contro corrente  
quando tutti remano a favore.  
È un assoluto di cui non voglio  
conoscere il limite finito.  
È un'aberrazione del falso  
che in qualche modo risulta vero.  
È lo scorrere di almeno 40.000  
parole al giorno dette quasi sempre  
senza un filo logico a sostenerle.  
È lo scrivere assai male:  
un dipanarsi di trame buttate lì a cazzo.  
È un boh boh boh ah ah ah  
che non vuol dire proprio niente.  
È un sodalizio firmato con il sangue  
tra Calderoli ed il Mucca Assassina.  
È una lunga poesia che irrita  
gli occhi ed il palato di chi la degusta.  
È un urlo continuo di litigio nella notte.  
È l'ingiustificato pianto di un bambino  
quando gli togli un lecca lecca.  
È la figura di tua madre scazzata  
alla quale non va più di vederti in casa sua.  
È l'amore morboso di cui non è mai stato scritto.  
È un flusso che dura giusto il tempo  
di scrivere quello che tu credi  
sia un capolavoro.  
È la presa di coscienza  
di non saper più articolare la mano  
per scrivere in un semplice stampatello.  
È la sensazione che ad ogni incrocio  
qualcuno ci abbia risparmiati  
donandoci l'incrocio successivo.  
È il conoscere la sapienza  
dentro gli occhi lessi di un pesce  
fuor d'acqua ormai cadavere d'argento  
in mezzo a flutti d'olio bollente cristallizzante.  
È il voltare pagina  
Di un foglio A3 sul quale hai trovato  
molteplici volte  
i punti di fuga della tua esistenza.  
È immaginarsi le cose per  
punti, linee e superfici:  
una faccia parlante  
a mo' di esoscheletro

graficato secondo le rigide regole  
del verde anni 80 dei monitor.  
È sostenere un esame  
di cui non si è studiato un emerito tal de tali.  
È l'usare un parco di segni freschi  
in un fumetto dagli espliciti sapori bonelliani.  
È il continuare esagerato  
di un pazzoide che aggiunge  
frasi su frasi  
dotate di un dubbio  
gusto estetico.  
È il questionare su argomenti  
privi di interesse  
posti all'attenzione  
di piccoli esseri  
vocianti in arene di amici  
di un tal De Filippi.  
È il volersene andare a letto  
ma non poterlo fare  
poiché si è rapiti  
dal raptus di voler  
riempire di parole  
questo foglio  
oscenamente  
troppo  
bianco.

La vita è  
sbattere il pugno sul tavolo  
ogni qualvolta che ci pare:  
uno scossone sul legno  
pronto a provocare danni vibratorii irreparabili  
che spazialmente si propagano  
a mo' di luce di stella estinta  
che solo dopo miliardi di secoli  
impressionerà le nostre iridi  
di vivida  
e quantomeno  
scarlatta  
conoscenza!

-----  
Roma 25-07-2010

VEANNA